SERIE B

Procede sicuro il Palermo mentre continua accanita la battaglia per le piazze d'onore

1-0 per i pugliesi allo «Zaccheria»

Sofferto successo del Foggia sul forte Verona

MARCATORE: Oltramari al 32' della ripresa.
FOGGIA: Pinotti; Capra, Vivian; Pirazzini, Dalle Vedove, Gambino; Oltramari, Zanardello, Traspedini, Maioli, Rolla.
VERONA: De Min; Maggioni, Petrelli; Battistoni, Savoia, Ranghino; Sega, Maddè, Bui, Mascetti, Nuti.
ARBITRO: Sbardella.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 31 marzo

C'è voluta una grande stangata di Oltramari al 32' del secondo tempo per aprire al Foggia la via della vittoria contro un Verona fortissimo in contropiede e ben registrato in ogni reparto, che sul terreno dello «Zaccheria» non ha per niente demeritato. La squadra veronese infatti ha offerto un gioco molto pregevole: ha saputo inchiodare in diversi momenti il Foggia nella sua meta campo capitolando soltanto dietro un tiraccio dell'ala destra foggiana. E' stata questa per il Foggia una vittoria molto importante, sia dal punto di vista psicologico che per il consolidamento della classifica. I ragazzi di Montanari erano scesi in campo con un certo nervosismo perchè sentivano molto questo incontro ed erano anche reduci da due dure trasferte (Monza e Padova), nel corso delle quali hanno sciupato molte energie.

Ciò spiega in parte la confusione che di tanto in tanto si creava tra la retroguardia pugliese e un certo malessere all'attacco dove Traspedini non era nelle migliori condizioni. Ciò nonostante il Foggia ha saputo lottare, ha saputo soffrire nel tenere a bada un Verona che si distendeva in avanti con una pericolosità e con una precisione invidiabili. Poi, una volta giunto il goal di Oltramari, tutta la squadra si è rinfrancata ed è riuscita a concentrarsi ed a difendere il prezioso risultato.

Dette queste cose, bisogna aggiungere che l'incontro, nei primi venti minuti, è stato abbastanza piacevole. Entrambe le squadre si sono scontrate senza ostruzionismi di sorta. In questa fase il Verona e parso più dotato dei padroni di casa, perchè è riuscito a mettere in mostra un giocoficcante, frutto di un'ottima saldatura tra i vari reparti. Comunque le azioni più pericolose le ha create il Foggia con Oltramari, Gambino e Traspedini, i quali per poco non facevano centro. Una partita quindi interessante, che ha confermato il pieno diritto sia del Foggia che del Verona ad aspirare alla promozione.

La cronaca. Le ostilità si aprono con un forte tiro di Petrelli che obbliga Pinotti a parare a terra. Subito dopo risponde il Foggia con un gran colpo di testa di Gambino che De Min neutralizza. Al 5' una indecisione di Pinotti per poco non crea il fattaccio, ma Ranghino non sa sfruttare l'occasione. Al 12' prima bella azione dei padroni di casa: Traspedini serve Maioli, questi lancia Zanardello che calcia forte: la palla rasenta il palo. Otto minuti dopo Traspedini lanciato molto bene viene a trovarsi solo in piena area di rigore, ma i difensori veronesi recuperano e l'azione sfuma. Immediato è il contropiede degli ospiti che con Bui segnano, ma l'arbitro Sbardella (ottima la sua direzione) annulla per fuori gioco e il suo fischio era partito prima che il pallone entrasse in rete. Nessuno dei veronesi reclama con una certa vivacità.

Al 34' Savoia ferma un pallone con le mani mentre Traspedini era lanciatissimo. La conseguente punizione si perde sul fondo.

Nella ripresa il Foggia cerca di organizzare il suo gioco in difesa per arginare alcuni scompensi. Il Verona dal canto suo fa bella mostra di sè a centro campo, ma non riesce a concludere nei momenti decisivi. Al 10' è il Foggia che impegna il portiere veronese con un colpo di testa di Oltramari. Subito dopo risponde Mascetti con un tiro che va molto alto. Al 15' lunga azione Oltramari-Traspedini, tiro di quest'ultimo e parata di De Min. Al 20' Pinotti deve uscire su Nuti per salvare la sua rete. Al 26' tiro di Nuti che attraversa l'intero specchio della porta ed il pallone quindi si perde sul fondo.

Al 32' la rete: azione Traspedini-Rolla, questi serve Oltramari che aggancia la palla e sferra un gran tiro: palla in rete. Sulle ali dell'entusiasmo il Foggia riesce ad organizzare meglio il suo gioco ed a bloccare ogni iniziativa degli avversari, portando in porto un risultato molto, ma molto utile ai fini della classifica.

Roberto Consiglio

Interrotta la serie positiva del Modena sconfitto a Pisa (1-0)

Una impennata di Gasparroni fa secco Colombo

MARCATORE: Gasparroni (P) al 35' del primo tempo.
PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Mascalaito, Joan, Piaceri.
MODENA: Colombo; Balardo, Dolci; Frezza, Borsari, Barucco; Iseppi, Bucciarelli, Braglia, Camozzi, Distefano.
ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 31 marzo

Se non c'era quel colpo di testa veramente stupendo quanto violento di Gasparroni, che faceva secco al 35' del primo tempo Colombo, forse l'incontro avrebbe avuto una diversa piega, e il Modena si sarebbe portato via il pareggio e così il nono risultato utile nella lunga e faticosa scalata per la salvezza. E ciò non per dare ragione al cento per cento allo sconsolato Szekely, ma dobbiamo dare atto a quanto l'allenatore dei modenesi andava dicendo negli spogliatoi, che i suoi ragazzi hanno avuto più occasioni dei pisani, ma non ci convince però allorchè il trainer dice che le due squadre si sono equivalse.

Il Modena, pur avendo disputato un ottimo secondo tempo, non è riuscito a cavare il classico ragno dal buco, con tutto il suo grande arrembaggio, perchè è sempre stato fermato molto più avanti dell'area di rigore toscana. E inoltre si deve considerare che Guglielmoni è rientrato in campo dopo aver avuto dei forti dolori intestinali

La partita odierna pareva dovesse sciogliere alcuni nodi di capitale importanza per le due compagini, e si lasciava intendere che il risultato avrebbe avuto il medesimo effetto del responso degli oracoli. Ora che tutti sanno come sono andate le cose, l'enigma è stato sciolto? Abbiamo i nostri dubbi. Si diceva che il Modena è una squadra lanciata (vedi gli otto risultati consecutivi positivi) verso la salvezza, ma oggi Szekely ha dovuto mandare in campo una compagine tutta rivoluzionata, perchè oltre alle assenze scontate di Console (non convocato), di Soncini (squalificato) e di Vellani (infortunato domenica), si sono aggiunte le forzate assenze di Gualazzini e Franzini, che si sono infortunati proprio nella giornata di sabato, nel corso di un allenamento sostenuto a Tirrenia. Indiscrezioni — però — hanno lasciato intendere che tra i due ultimi nominati sia avvenuto qualche screzio, per cui il trainer li ha lasciati fuori squadra. Szekely ha dichiarato invece che si sono fatti male, e che se fossero stati in campo, le cose — cioè il risultato — avrebbero avuto una ben diversa fisionomia.

Alcuni cenni di cronaca. 14': azione veloce di tutto l'attacco pisano e tiro conclusivo di Guglielmoni, troppo in diagonale, che si perde sul fondo. 15': rapido capovolgimento. Bucciarelli dal fondo centra su Braglia che si mangia una facile occasione, calciando a lato. 19' mischia e la difesa «canarina» si difende dagli assalti di Joan e Piaceri poi, il tiro conclusivo di Guglielmoni sfiora la traversa. 35' la rete. Calcio d'angolo da destra, palla che da Manservizi vola a Piaceri leggermente arretrato, servizio per l'accorrente Gasparroni che, di testa, batte Colombo in uscita.

La ripresa si apre con un assolo di Manservizi al terzo minuto, servi quindi Piaceri il quale però è sbilanciato, si aggiusta quindi la palla ma Balardo devia in angolo. 12': discende Braglia, tallonato da Federici lungo la destra, converge sul centro mentre Gonfiantini si ferma, indicando un fallo. Braglia tira e la palla rimbalza sul paletto sinistro di Annibale, ritorna in campo e Gonfiantini alleggerisce. 23': Bucciarelli contrasta la palla al proprio compagno Barucco, che gliela cede: tra i due interviene Manservizi, si impossessa della palla e galoppa verso la rete poi, essendo solo, tira al volo e Colombo para. 33': lunga discesa di Mascalaito e tiro al volo che supera leggermente la traversa. 34': Manservizi entra in area, si appresta al lancio ma Balardo intercetta con le mani, e l'arbitro ritiene involontario il fallo del giocatore ospite. 37': Distefano salta Ripari, lancia su Braglia, ma Federici e Gonfiantini sbrogliano l'intricata situazione. 44': lunga fuga di Gasparroni e poi traversone, tiro di Piaceri e Colombo si tuffa e para.

Giuliano Pulcinelli

GENOA-MONZA — Enzo Ferrari segna il secondo gol del Genoa.

2-0 dei rossoblù al Monza

Il Genoa vince ma non ingrana

MARCATORI: Locatelli (G.) al 45' del p.t.; Ferrari E. (G.) al 1' della ripresa.
GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Derlin; Brambilla, Mascheroni, Petrini, Locatelli, Ferrari E.
MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Riccardi, Maldera, Beltrami; Ferrero, Maggioni, Strada, Sala, Prato.
ARBITRO: Trinchero, di Reggio Emilia.

NOTE: Giornata primaverile. Terreno perfetto. Osservato un minuto di raccoglimento per le vittime del crollo di via Digione. Spettatori 10 mila circa, dei quali 6.465 paganti per un incasso di lire 7.041.900. Ammonito Caocci per scorrettezze. Al 15' della ripresa Perego si produce la sospetta incrinatura della tibia destra ed abbandona il campo in barella. Controllo antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 31 marzo

Una mezza prodezza del rientrante Locatelli — peraltro ampiamente propiziata da una delle innumerevoli incertezze della impacciatissima difesa del Monza — ha aperto al Genoa la via del successo, suggellata poi da Ferrari Enzo su ennesima (e questa volta veramente grave) papereaccia della difesa ospite.

Le cose sono andate così: Campatelli recupera Petrini ma soprattutto Locatelli, e cambia un po' le carte in tavola, tanto per restituire a ciascuno il proprio ruolo abituale e nel tentativo di dare un volto meglio definito a questo Genoa incomprensibile. Si lavora per il futuro e Campatelli, riconfermato alla guida del Genoa-promozione, vuole vederci chiaro. Ha così mosso un po' le acque e anche parlato chiaro ai giocatori, richiamandoli alle loro responsabilità ed incitandoli a far sempre meglio in questo scorcio finale del torneo, per guadagnarsi definitivamente un posto al sole.

Derlin diventa così mediano. Il suo gioco diventa più snello, più sciolto. Il giocatore ha maggior spazio a disposizione e ne approfitta ad ogni occasione.

Il centrocampo risulta così ben presidiato, con un quartetto formato da Derlin, Brambilla (finta ala destra), Locatelli e Mascheroni. Le manovre talvolta riescono anche piacevoli e pulite. Purtroppo non abbastanza spesso. E questo è il cruccio maggiore di Campatelli e della tifoseria del Genoa. Il perchè è compito dell'allenatore rossoblù scoprirlo, fatto si è che il Genoa non riesce a muoversi con quella disinvoltura che gli uomini che lo compongono dovrebbe consentirgli, ed ovviamente non riesce a convincere.

Il Monza vorrebbe non perdere e combina una gran confusione nelle marcature, che muta sovente. Si presenta però con manovre rapide quasi sempre orchestrate da un eccellente Sala e portate avanti da Strada (finchè ce l'ha fatta) e da un velocissimo insidioso e massiccio Ferrero. Lo fa con l'intenzione di togliere l'iniziativa al Genoa, ma anche nel tentativo di portare il colpo a sorpresa. Quasi ci riesce al 22', con un tiraccio di Strada, smarcato da Sala, che viene respinto dalla schiena di Bassi. La sua occasione migliore l'ottiene però al 31' col terzino Perego, che si sgancia dalla sua posizione di difensore, avanza, scavalca Bassi e già potrebbe tirare in porta anticipando Grosso in uscita, ma vuole superare anche il portiere e finisce con l'ottenere solamente un infruttuoso calcio d'angolo.

Il Genoa si scuote di dosso la paura solo dopo la mezzora e comincia a saggiare più a fondo la difesa avversaria. Quando si accorge che il Monza di oggi è un mezzo bluff, è come un cane che abbaia e fa chiasso ma non morde ed anzi fugge spaventato al primo «bau»!, insiste, sfiora il successo con Mascheroni al 41' e va in gol subito dopo, al 45'.

Così: rimpallo a centrocampo. Rimane padrone della palla Derlin dal quale chissà perchè, un paio di difensori biancorossi si allontanano per andare a cercare altri avversari al limite dell'area. Derlin così può avanzare ed imbeccare Locatelli al centro. Il sudamericano, spalle alla porta, lascia battere la palla a terra e, mentre i biancorossi continuano ad osservarlo immobili, effettua una mezza girata che manda la palla nel sacco di Ciceri, piantato in terra come un palo e imbambolato come se stesse posando per il fotografo.

Il raddoppio rossoblù viene subito dopo, in apertura di ripresa, al 1': Derlin avanza (sempre lui) e vince un rimpallo con Beltrami. La palla va alta a campanile e finisce tra Ciceri e Riccardi. Il mediano tira il calcio e colpisce il portiere che perde la palla, della quale si impossessa subito Derlin per smistarla a Ferrari, per il quale infilare la porta incustodita e un giochetto.

E' fatta. Tanto più che al 15', in un contrasto con Locatelli, il monzese Perego si produce una sospetta incrinatura alla tibia destra ed abbandona il campo in barella.

Il Genoa appare ora più vivace, ma il suo predominio, la sua stessa capacità di manovra, vengono ovviamente falsati dalla menomazione avversaria. Il Monza, dal canto suo, prosegue con i suoi pasticci difensivi ora accentuati dai necessari rimaneggiamenti, mentre soltanto Sala e Ferrero cercano ostinatamente il successo offensivo.

Non ce la faranno, poveretti. Ma neppure il Genoa riuscirà più ad andare a rete, nonostante certi altri grossolani svarioni degli ospiti, col rientrante Ciceri degno, in questo senso, della menzione d'onore.

Stefano Porcù

Pingue bottino (3-0) dei rosaneri

Palermo a passeggio con lo stanco Novara

MARCATORI: al 38' del primo tempo Bercellino; nella ripresa al 28' Landoni, al 30' Bercellino.
PALERMO: Ferretti; Villa, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Veneranda, Landoni, Bercellino, Benetti, Nova.
NOVARA: Lena; Fumagalli, Colla; Tagliavini, Testa, Calloni V.; Del Pietro, Gasparini, Calloni G.P., Broggi, Bramati.
ARBITRO: Vitullo di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 31 marzo

Passeggiata diversiva del Palermo. Tre gol messi a segno agevolmente. Successo al di là delle consuete proporzioni numeriche. Ma l'annotazione più positiva dell'incontro col Novara è che per la prima volta l'undici rosanero ha potuto giocare in piena serenità di spirito. Merito dell'arbitraggio di Vitullo (che ha chiuso anche un occhio sulla terza marcatura viziata in modo lampante da un fuorigioco di Nova) ma merito soprattutto dell'undici piemontese. La squadra di Molina ha giocato distesa senza esasperato agonismo, anche se talvolta in modo asmatico.

Quel che però ha più sfavorevolmente impressionato nella prestazione del Novara esula dal già svantaggioso rapporto di forze tecniche col Palermo. Si è giocato così nella prima mezz'ora una partita lineare e tranquilla col Palermo qualche volta pungolato dalla folla a tentare la via della rete; col Novara accorto soltanto nel non varcare la metà campo. Una comoda esibizione così per i rosaneri locali. La resistenza (ma è un eufemismo) del Novara è saltata comunque per una prodezza isolata di Benetti che al 38' ha «finta to» un passaggio a Bercellino che ha infilato un corridoio battendo da pochi passi Lena.

A questo punto il Novara ha dato ancora respiro al Palermo; poi, dopo l'intervallo, ha assunto il comando delle operazioni. Vittorino Calloni e Gasparini sono riusciti a strappare agli avversari la supremazia territoriale. Le loro manovre soltanto episodicamente hanno messo in pericolo la rete di Ferretti. Nel suo lungo e sterile attaccare (di grinta e di decisione nemmeno a parlarne) il Novara ha evidenziato la carenza di sfondamento delle sue tre punte.

Così, pur senza mai abbaiare, in questa partita la scarsa vivezza agonistica si è trascinata fino alla sua fase cruciale. Due minuti — dal 28' al 30' — ed il Palermo ha messo al sicuro il risultato, per giunta arrotondandolo in ingiuste proporzioni numeriche. Con un rovesciamento di fronte gli attaccanti rosaneri hanno manovrato a linee spiegate. Dalla destra Veneranda ha «crossato», Nova ha toccato al centro verso Landoni che ha potuto licenziare in tutta comodità un'imparabile sventola battendo Lena. Il tutto senza mai che un difensore novarese abbia disturbato la pur bella manovra (stanchezza, mancanza di recupero dei novaresi) dei rosaneri.

Due minuti dopo il terzo gol. C'è un lungo passaggio di Landoni che coglie Nova in fuorigioco al centro dell'area. L'arbitro non si avvede dell'irregolarità. Nova tocca a Bercellino su cui si è precipitato un nugolo di difensori ma il centravanti del Palermo trova nella selva lo spiraglio giusto, dopo due finte mette a segno.

C'è per il Novara il compito di tentare il rovesciamento del risultato. E questa volta l'undici di Molina nell'ultimo quarto d'ora ci si è messo di buzzo buono. Ma vuoi per l'orgasmo vuoi per l'imprecisione degli avanti il Novara è rimasto lo stesso all'asciutto pur provocando una serie di calci d'angolo e «sparacchiando» anche alcuni tiri balordi verso la porta del Palermo. Nel finale, poi, dopo un tiro a lato di Calloni e un tiro fuori in seguito a un bel *dribbling* di Del Pietro, il Novara aveva comunque segnato. Precisamente al 41': su palla dalla bandierina ha «incornato» Tagliavini mettendo fuori causa Ferretti. Bramati ha insaccato ma l'arbitro ha annullato per evidente fuorigioco. Ne miglior sorte hanno avuto nel finale un tiro di Bramati a tu per tu col portiere deviato dai piedi di questi ed una mezza rovesciata con parabola stratosferica di Gasparini.

Fabio Natale

Vittorioso (2-0) sul Livorno

Gran giornata del Messina

MARCATORI: nella ripresa: al 9' La Rosa, al 40' Villa.
MESSINA: Baroncini; Bagnasco, Garbuglia; Benfatto, Calazza, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Bonetti, Luppi.
LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrinis, Caleffi, Azzali; Gualtieri, Garzelli, Nardoni, Niccolai, Nastasio.
ARBITRO: Possagno, di Treviso.

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 31 marzo

Partita condotta al calor bianco quale s'addiceva a due compagini aventi rilevanti interessi di classifica: da un lato un Livorno su di giri, fresco reduce dal clamoroso successo di Catanzaro, ormai lanciato sulla strada della promozione; dall'altro un Messina che giocava le ultime briciole di speranza per la salvezza con una rabbia in corpo eccezionale. Ha vinto il Messina e nettamente, e la sconfitta del Livorno è di quelle limpide come limpida è peraltro la vittoria del Messina.

La verità è semplice ed è presto detta: il Livorno si è trovato di fronte un Messina talmente funzionale che ha disputato senz'altro la sua migliore partita di questo campionato. Se il Messina, anzi, avesse operato con la precisione, con l'accortezza tecnica e tattica di oggi nessun dubbio che non dovrebbe tribolare tra le ultime ma che si troverebbe adesso assiso in una posizione di classifica di tutta tranquillità.

Non è dunque il Livorno che è incappato in una giornata nera (Lezzi e compagni hanno giocato anzi su di uno standard elevatissimo). Ma è viceversa il Messina che ha imbroccato una giornata di grazia. Il successo messinese è stato però faticosissimo: per tutto il primo tempo il Messina ha letteralmente investito sotto una valanga di azioni volanti e veementi il Livorno che è stato quindi quasi costantemente costretto nella sua area. Con azioni oltremodo precise, attuando marcamenti serrati, ricorrendo non di rado al gioco falloso, bisogna dirlo, i difensori labronici però sono riusciti a contenere la valanga messinese e farla franca.

Il Messina passava al nono della ripresa in un momento di gioco a centro campo con La Rosa che sopravvenendo da tergo risolve a rete una mischia accesasi sotto la rete di Bellinelli. Da questo momento iniziava il tormento per gli sportivi perchè il Livorno, colpito sul vivo, tirava fuori le unghie e dava l'avvio ad una controffensiva massiccia e sistematica. La difesa messinese, aiutata spesso anche dagli avanti, era messa sotto pressione ma non si lasciava sorprendere.

Al 40' l'incontro trovava lo sbocco finale: contropiede messinese con scambi ripetuti in velocità tra Luppi e Villa e quest'ultimo infine concludeva velocemente a rete. Un'azione ch eaveva il potere per la sua eccezionale limpidezza d'esecuzione di fare esplodere d'entusiasmo gli spalti e valeva a dare agli sportivi la tanto attesa serenità.

Del Livorno è emerso tra tutti Nastasio, un atleta che presto dovrebbe interessare la Nazionale Del Messina la grande rivelazione si chiama Luppi, un giocatore finora immeritatamente trascurato.

Edoardo Biondi

Stumano le speranze del Bari (1-0)

La Reggiana infila (su rigore) i galletti

MARCATORE: Crippa (R.) al 10' su calcio di rigore, nella ripresa.
REGGIANA: Bertini II; Ranzani, Bertini I; Vignando, Nigrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.
BARI: Miniussi; Diomedi, Armellini; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Casisa, Galletti, Mujesan, Cicogna.
ARBITRO: Gonella, di Asti.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 31 marzo

C'è voluto un calcio di rigore per piegare i galletti baresi e fugare forse definitivamente le loro speranze di promozione. Un rigore peraltro almeno discutibile. Il che non significa che la Reggiana non meritasse la vittoria, è stata lei a condurre quasi sempre la gara, contro un Bari che ha fatto blocco davanti a Miniussi per tutto il primo tempo e solo dopo il goal, al 10' della ripresa, si è deciso ad uscire dalla tana.

Il Bari avrebbe potuto anche pareggiare se al 36' Galletti non avesse sbagliato un goal, quasi fatto. Ma la sorpresa e la precipitazione hanno ingannato i centravanti proprio l'unica volta che gli era riuscito di liberarsi di Ranzani. Quindi risultato, in fondo giusto. Per una Reggiana in gran vena in tutti i reparti, ad eccezione dell'attacco che si rotola sul bracere appena entra in area, privo di un autentico centravanti e di gente che tiri a rete?

Su Crippa, Toneatto ha posto prima Diomedi poi Armellini, ma senza risultato. E quando, dopo il rigore, i baresi hanno tentato la via del pareggio allargando le maglie, le folate di Crippa e di Mazzanti sono diventate irresistibili senza peraltro trovare compagni pronti all'appuntamento.

Frantumato da 51 colpi di fischietto di Gonella il primo tempo non è riuscito che per l'arbitro. Il Bari, tiene con diligenza geometrica il ruolo ostruzionistico, lasciando in avanscoperta i soli Mujesan e Galletti mentre gli uomini di Pizzotto macinano trame che inesorabilmente si spezzano davanti a Miniussi che effettua una sola, peraltro bella, parata al 12' su colpo di testa di Fanello.

La ripresa si annuncia come una copia del primo tempo ma al 10' si ha l'episodio risolutore: Fanello lancia Pienti in un corridoio centrale. Diomedi e Muccini gli tagliano la strada in area. Pienti cade e Gonella decreta il rigore che Crippa realizza a mezza altezza. La partita adesso si scalda. Mujesan sciabola alto al 13', al 15' Ranzani sventa un'incursione di Cicogna. Al 21' Miniussi esce sui piedi di Mazzanti e ripeterà l'uscita sempre su Mazzanti al 33'. Al 36' Diomedi allunga a Mujesan. Questi alza un pallonetto: esce Bertini, la palla gli sfugge e Galletti non è pronto a sfruttarla. Al 39' Gonella espelle De Nardi per una valutazione eccessiva di un fallo.

Tirando i conti la Reggiana è stata degnissima in difesa e nella mediana. Nigrisolo ha confermato di essere più di una promessa. Del Bari, Miniussi e Vasini sono apparsi i migliori. Una squadra il Bari, che vanta un apprezzabile e diligente organicità di gioco ma che non ha exploit e fantasia per rimontare la corrente: oggi ha riconfermato questa sua risaputa debolezza.

l. m.

COPPA DAVIS: IL PERU' BATTUTO DAL CILE

LIMA, 31 marzo

Il Cile ha battuto il Peru anche nel doppio di Coppa Davis, garantendosi così l'ingresso nelle finali del settore meridionale della zona americana del torneo

Dopo la vittoria cilena di venerdì nei primi due incontri di singolare, il doppio ha avuto ieri questo risultato: Patricio Cornejo e Jaime Pinto battono Alfredo Acuna e Tomas Gonzales 3-6, 6-3, 6-3, 6 3.

Padova-Potenza 3-0

Punteggio clamoroso, ma molto modesta prestazione dei bianchi

MARCATORI: Quintavalle al 2' e Morelli al 16' del p.t.; Fraschini al 43' della ripresa.
PADOVA: Bertossi; Panisi, Gatti; Visentin, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Nimis, Morelli, Fraschini, Vigni.
POTENZA: Bressan; Colautti, Bongiovanni; Battisodo, Zanon, Venturelli; Rossetti, Rosito, Pagani, Cairoli, Vetrano.
ARBITRO: Callegaris di Alessandria.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 31 marzo

Il Padova passava due volte nel giro di un quarto d'ora, con irrisoria facilità. La difesa del Potenza pareva fatta di burro. «Lisci» clamorosi, marcature approssimative, tutto un repertorio di errori costellavano la prestazione del «pacchetto» arretrato dei lucani, al punto che gli attaccanti biancoscudati sembravano improvvisamente assumere il piglio della irresistibilità.

Ma la partita, forse proprio in virtù del cospicuo vantaggio così facilmente conseguito, ben presto si addormentava e nel Padova alboravano i limiti di sempre.

Lo si vedeva nella ripresa, allorchè il Potenza, perso per perso, tentava in qualche modo di rimontare il passivo, ed esercitava un «forcing» confusionario fin che si vuole, ma al quale il Padova non sapeva opporre che un'altrettanto confusa azione di rottura, mentre un minimo di intesa e di schemi di gioco avrebbe potuto, nei larghissimi varchi aperti verso Bressan, portare molte volte i suoi uomini al goal. Il pubblico ha finito con lo spazientirsi, e soltanto la terza rete segnata in extremis da Fraschini ha valso a raddolcirgli un poco il palato.

Il Padova è già in vantaggio dopo due minuti di gioco. Colautti libera in angolo su Quintavalle. Dalla bandierina Vigni tocca corto a Fraschini, che dal limite dell'area crossa teso: Quintavalle, appostato sull'angolo opposto della porta, libero come l'aria, raccoglie di testa e mette in rete. Bis al 16' Fraschini taglia lateralmente una punizione per Quintavalle, che centra quasi dalla linea di fondo: Morelli anticipa il portiere e il gioco è fatto. Subentra la noia fino al 38', allorchè Vetrano si vede annullare un goal per fuori gioco.

Nella ripresa l'allenatore del Potenza, Toni Pin, (quale malinconico ritornò all'«Appiani», questo del portiere del Padova di Rocco dei tempi d'oro...) bandiva ogni alchimia tattica. Rossetti, «ala tornante», prendeva stabilmente il posto di Colautti come terzino, ed anche il «libero» Battisodo si spingeva all'attacco. Il confuso premere non fruttava che un paio di tiri pericolosi, parati da Bertossi, e una occasionissima sprecata a lato da Cairoli al 34'. A due minuti dal termine, invece, Fraschini dialogava con Vigni e sul passaggio di ritorno collocava in rete

Rolando Parisi

Il Catanzaro coglie un punto fuori casa (0-0)

Delude il Venezia con molte riserve

VENEZIA: Vincenzi; Santarello, Grossi; Lenzi, Chinchio, Tenzo; Bertogna, Beretta, Bellinazzi, Ragonesi, Fanucchi.
CATANZARO: Cimpiel; Marini, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Bertoletti; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Farina, Braca.
ARBITRO: Valagussa di Lecco.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 31 marzo

Il Venezia non ha segnato, non ha vinto! Non bisogna però dimenticare che i neroverdi erano reduci dal «massacro» perpetrato loro dall'arbitro pisano Giola domenica scorsa in occasione del match con il Catania, per cui si sono trovati oggi costretti ad affrontare i calabresi con i ranghi ulteriormente decimati. Fuori Neri Spagni, Mencacci e Dori, fulminati Nanni e Tarantino dalle ire federali, che altro restava della squadra? Le briciole, appunto.

Affondate le mani nell'avaro sacco delle riserve ne sono stati estratti Santarello, Chinchio, Tenzo e Fanucchi e con questi si è affrontata la disperata avventura odierna all'insegna della fatalità e della speranza. E con questo spirito il Venezia ha disputato la sua onesta partita sul piano agonistico, purtroppo assai meno di quello tecnico e tattico. Un terzino, una reclita esordiente è risultata alla fine il migliore dei neroverdi: Santarello, l'unico veneziano a tirare in porta con convinzione, tanto da credere che Lerici d'ora in poi lo inserirà nella prima linea dove pasticcioni come l'odierno Ragonesi dovrebbero essere lasciati a riposo. Modesti anche gli altri rincalzi, salvo Fanucchi, che sembra aver preso più confidenza nei contatti con l'avversario. Buone, non eccellenti le prove di tutti gli altri, un po' meno Grossi che non è apparso in un pomeriggio troppo felice.

Il Catanzaro da parte sua ha corso qualche pericolo di essere infilato, ma ha anche avuto delle splendide occasioni, alcune addirittura clamorose, per andare a rete soprattutto con il guizzante Pellizzaro.

Si iniziava in sordina con una particolare tendenza da parte del Catanzaro di mantenersi in una morbida offensiva. Al 20' l'arbitro Valagussa, il migliore visto al S. Elena in questi ultimi anni, annotava Tonani, reo di un fallaccio su Bertogna. Al 25' Chinchio (un bonaccione e non di più) sciupava una palla preziosa sparando alto. Al 31' magnifica ed improvvisa si aveva una staffilata dello avanzato Santarello che costringeva il rosso Cimpiel ad esibirsi in un tuffo prodigioso. Al 37' e al 41' Pellizzaro riusciva a minacciare seriamente Vincenzi.

Nella ripresa il Catanzaro lasciava un po' più di respiro ai neroverdi e al 5' uno spiovente di Santarello sfiorava l'angolo sinistro della porta di Cimpiel. I lagunari insistevano costringendo i giallorossi a qualche rudezza tanto che Ghelfi, al 10' si ritrovava segnato sul taccuino. Al 13' Vincenzi parava un insidioso tiro di Farina. Al 15' nuova cannonata di Santarello, parata miracolosamente a terra da Cimpiel. Al 20' Orlando era anch'egli trasferito sul notes dell'arbitro. Al 26' tiro-spettacolo di Santarello che imponeva all'estremo ospite di alzare in angolo a mani aperte all'indietro a fil di traversa. Al 34' il tandem Pellizzaro-Braca, superava tutti gli avversari e sembrava ottenere il suo goal facile facile, ma l'ala sinistra sciupava banalmente.

Marino Marin

● **NUOTO** — Nel corso di una riunione di nuoto svoltasi nella piscina di Zagabria, la jugoslava Marjana Segrt ha vinto la gara dei 200 metri s.l. in 2'14"3, tempo inferiore di sette decimi di secondo al primato europeo della distanza detenuto dalla francese Danielle Dorleans. La prestazione della Segrt, tuttavia, non può essere omologata come nuovo primato continentale essendo stata realizzata in vasca di 25 metri anzichè di 50.